



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

***XV Rapporto di Monitoraggio
Executive Summary***

2015

ISFOL
ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE
DEI LAVORATORI

INPS
Istituto Nazionale Previdenza Sociale



Le dinamiche dell'occupazione in apprendistato

La contrazione dei contratti di apprendistato iniziata a partire dal 2009 prosegue anche nel 2013, sia pure in modo meno accentuato. Lo stock medio di rapporti di lavoro nel 2013 è stato di **451.954** (cfr. tab. 1), in flessione del 3,9% rispetto all'anno precedente, facendo rilevare una perdita di circa 18.000 rapporti di lavoro. Se confrontiamo l'andamento dell'apprendistato con quello dell'occupazione per il sottoinsieme dei giovani di età 15-29 anni si riscontra una leggera crescita dello strumento (+0,8%).

Tabella 1 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per ripartizione geografica di contribuzione: valori assoluti e variazione % su anno precedente - anni 2011-2013

Ripartizione geografica	Valori assoluti (medie annuali)			Variaz.% su anno preced.	
	2011	2012	2013*	2012	2013*
Nord	277.391	265.360	257.827	-4,3%	-2,8%
Nord Ovest	147.571	139.847	136.720	-5,2%	-2,2%
Nord Est	129.821	125.513	121.107	-3,3%	-3,5%
Centro	127.755	120.192	115.378	-5,9%	-4,0%
Sud e Isole	87.345	84.504	78.749	-3,3%	-6,8%
Italia	492.492	470.056	451.954	-4,6%	-3,9%

(*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Il Mezzogiorno presenta la contrazione percentualmente più alta nello stock di lavoratori in apprendistato (-6,8%), mentre il Nord Ovest riporta la flessione più contenuta (-2,2%) e si consolida il divario del Nord Est con l'Italia Centrale. Diminuisce il numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato nelle aziende di tipo artigianale (-12,7%), mentre per le aziende di altro tipo resta invariato.

I settori in cui nel 2013 si registra il calo più significativo del numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato sono le Costruzioni (-18,7%) e le Attività finanziarie (-12,8%); tra le attività manifatturiere si osservano performance molto negative nell'industria del legno (-14,3%) e della Carta, stampa ed editoria (-7,9%). I settori con gli andamenti migliori nel 2013 sono quello dell'Assistenza sociale (+8,1%), le Attività immobiliari, informatica e servizi alle imprese (+6,5%) e gli Alberghi e ristoranti (+3,2%).

L'apprendistato di tipo professionalizzante continua ad essere la forma contrattuale di gran lunga più frequente, con quasi il 91% dei contratti mediamente in essere nel 2013. Circa il 56% dei rapporti di lavoro in apprendistato riguarda lavoratori maschi e la classe di età prevalente è quella dei 18-24 anni. I lavoratori più giovani pagano di più gli effetti della crisi economica; nell'ultimo anno i minori in apprendistato diminuiscono di quasi un terzo (-32,6%) e anche nella classe di età 18-24 anni nell'ultimo anno troviamo una variazione negativa superiore al 10%. Decisamente migliore la situazione per gli apprendisti delle classi di età più avanzate, in cui il numero medio di rapporti di lavoro nel 2013 presenta un incremento del 4,2% per la classe 25-29 anni e del 9,6% per la classe oltre i 29 anni.

L'analisi sui flussi in entrata e in uscita dall'apprendistato può contare anche sulla disponibilità dei dati provenienti dal Sistema Informativo delle CO che consentono uno sguardo sui primi tre trimestri del 2014.

Nel 2013 il numero di **lavoratori avviati** in apprendistato è stato pari a circa 232.000 (fonte INPS). Alla variazione negativa complessiva pari al -12,2% rispetto all'anno precedente, a livello di ripartizione geografica contribuisce in particolare la forte contrazione registrata nel Mezzogiorno, unica area in cui nel 2012 gli apprendisti avviati erano cresciuti rispetto al 2011 (+6,4%). I dati del Sistema Informativo delle CO segnalano una ripresa degli avviamenti su base tendenziale a **partire dal secondo trimestre del 2014** (+16,5%), tirata dall'area del Nord Est. L'incremento delle contrattualizzazioni interessa tutte le fasce di età e, in misura più consistente, le classi più anziane.

I flussi in uscita dall'apprendistato sono "trasformazioni", che intervengono al termine del periodo formativo se il datore di lavoro non esercita il diritto di recesso, e "cessazioni", ovvero interruzioni del rapporto di apprendistato. Secondo i dati forniti da INPS nel 2013 sono 137.600 i lavoratori il cui rapporto di lavoro risulta **trasformato** da apprendista a tempo indeterminato, il 14,1% in meno rispetto al 2012. Di questi, i neo-trasformati nel 2013 sono 70.158, l'11,3% in meno rispetto al 2012. Il numero di **lavoratori in apprendistato cessati** nel corso del 2013, invece, è stato di 61.162 unità, in diminuzione (-6,6%) rispetto all'anno precedente. A livello territoriale le variazioni negative del numero di cessazioni di apprendisti raggiungono intensità maggiore nel Mezzogiorno (-10,1%) e minore nell'Italia Centrale (-2,9%).

Il trend negativo delle cessazioni continua anche nel 2014, come fanno rilevare i dati delle CO, che soprattutto consentono di esaminare le cause di cessazione dei contratti: la maggior parte dei rapporti di lavoro in apprendistato termina per scelta del lavoratore (55,1% nella media del 2013), mentre solo una minoranza di tali contratti termina alla sua naturale scadenza. In particolare, nel 2012 e nel primo semestre 2013 ad un aumento delle cessazioni imputate alla volontà del datore di lavoro corrisponde una diminuzione delle stesse ad iniziativa dell'apprendista; a partire dal penultimo trimestre del 2013 la tendenza sembra invertirsi.

I dati relativi alla durata effettiva dei contratti di apprendistato indicano che numerose cessazioni avvengono entro il terzo mese (8,5% nella media dei trimestri 2013), generalmente coincidente con il periodo di prova, e poco meno della metà dei contratti supera l'anno (49,3%). Rispetto al 2012 risultano in aumento le cessazioni dei contratti oltre l'anno, mentre la tendenza si inverte nel 2014, con una ripresa di cessazioni di contratti di minor durata.

Un'analisi sulla durata dei contratti di apprendistato presso la stessa azienda, effettuata attraverso i dati INPS, mette a confronto i lavoratori che hanno iniziato un contratto di apprendistato nel 2005, nel 2010 e nel 2011. I lavoratori con contratti di apprendistato durati più di un anno sono aumentati di oltre sette punti percentuali, passando dal 45,0% nel 2005 al 52,1% nel 2011. Le differenze più significative si registrano rispetto alle classi di età: il 40,6% dei lavoratori di età fino a 19 anni avviati in apprendistato nel 2011 ha mantenuto il contratto di apprendistato per più di un anno nella stessa azienda contro il 36,8% del 2005. Il settore Alberghi e ristoranti si conferma quello con la più alta quota di contratti di apprendistato di durata breve (69,3% nel 2011), ma tale quota diminuisce di quasi 9 punti percentuali rispetto al 2005.

Sempre sulla base dei dati INPS un'**analisi longitudinale** condotta a partire da due generazioni di neo assunti con contratto di apprendistato - la prima generazione nata nel 2000 e la seconda nata nel 2005 - fa rilevare la diversa permanenza nel mercato del lavoro anche in relazione al mutare del contesto economico. Nella generazione 2005 già a distanza di quattro anni (ovvero nel 2009) i non attivi sono il 20,6%, oltre 2 punti in più rispetto alla generazione 2000 che dopo lo stesso intervallo di tempo di quattro anni (nel 2004) presentava una quota di non occupati

pari al 18,5%. Cala significativamente anche la quota di lavoratori che si ritrovano, dopo i primi quattro anni, con un contratto a tempo indeterminato, passando dal 39,7% al 35,7%. Tale situazione si amplifica se confrontiamo le due generazioni a distanza di otto anni: la quota dei non attivi sale dal 16,4% nel 2008 per la generazione 2000, al 27,0% nel 2013 per la generazione 2005, con un differenziale di oltre 11 punti; la quota dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato scende dal 50,1% nel 2008 per la generazione 2000, al 42,4% nel 2013 per la generazione 2005.

Per la prima volta vengono presentati nel rapporto di monitoraggio i dati relativi ai **trattamenti di sostegno al reddito** percepiti dagli apprendisti ai sensi della legge n. 92 del 2012 che ha introdotto, dal 1° gennaio 2013, l'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpl) in sostituzione della preesistente indennità di disoccupazione. Nel 2013 gli apprendisti che hanno perso il posto di lavoro ed hanno beneficiato di almeno una giornata di trattamento ASpl sono stati 927, oltre il 55% territorialmente collocata nel Nord Italia e in particolare nel Nord Est (32,4%). Il numero di beneficiari di questa prestazione è ancora molto bassa in quanto sono ancora pochi gli apprendisti che hanno già maturato i requisiti per questa tipologia di prestazione. Decisamente più consistente è il numero di beneficiari del trattamento Mini ASpl pari a 11.342, anch'essi concentrati prevalentemente nel Nord Italia (55,7%).

L'offerta di formazione pubblica per gli apprendisti

Nell'ambito dell'offerta pubblica di formazione per l'apprendistato gestita dalle Regioni e Province Autonome nel 2013 sono stati inseriti in percorsi formativi complessivamente 144.502 giovani (cfr. tab. 2). I dati consentono di dettagliare l'utenza sulla base della tipologia di apprendistato, facendo riferimento alle tre tipologie disegnate dal d.lgs. 167/2011 e tenendo conto che, viste le riforme che si sono succedute negli anni, l'offerta formativa pubblica si rivolge anche a giovani assunti con forme di apprendistato che fanno riferimento a precedenti quadri giuridici.

Tabella 2 – Apprendisti iscritti alle attività di formazione pubblica per ripartizione geografica e per tipologia di contratto di apprendistato (valori assoluti e %)

Ripartizione geografica	Totale	Apprendistato professionalizzante (art. 4 TUA – art. 49 d.lgs. 276/03 – art.16 l. 196/97)	Apprendistato per la qualifica e il diploma (art. 3 TUA - art.48 d.lgs. 276/03)	Apprendistato di alta formazione e ricerca (art. 5 TUA - art. 50 d.lgs. 276/03)
Nord Ovest	51.301	50.572	290	439
Nord Est	65.350	62.171	3.115	64
Centro	21.691	21.686	0	5
Sud e Isole	6.160	6.160	0	0
Italia	144.502	140.589	3.405	508
		97,3%	2,4%	0,3%

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

In linea con i dati INPS sull'occupazione, che segnalano la massiccia prevalenza di giovani assunti con contratto professionalizzante, anche i partecipanti alla formazione per il 97,3%

sono apprendisti assunti con tale tipologia¹. Rispetto alla quota residua, il 2,4% dei giovani sono rappresentati dalla tipologia di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, ai quali sono stati assimilati quelli assunti con contratto di apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere (art. 48 d.lgs. 276/03); solo lo 0,3% è coinvolto in attività di alta formazione o ricerca, queste ultime avviate sia sulla base del Testo Unico, sia in riferimento alla precedente normativa (art. 50).

Il dettaglio per ripartizione geografica mostra la pressoché totale assenza, nelle regioni del Centro e Sud Italia, di un'offerta formativa destinata agli apprendisti assunti con tipologie contrattuali differenti da quella professionalizzante. Nelle aree settentrionali la formazione destinata agli assunti con apprendistato professionalizzante resta quella preponderante, tuttavia l'offerta formativa viene organizzata anche in riferimento alle altre tipologie contrattuali. In particolare, nel Nord-Ovest si registra la percentuale più alta di apprendisti coinvolti in attività formative di alta formazione (0,8%), mentre nel Nord Est si segnala uno scostamento percentuale significativo, rispetto al dato nazionale, in riferimento ai percorsi formativi destinati ai giovani assunti sulla base dell'art.3 del Testo Unico.

Confrontando i dati sullo stock di occupati forniti da INPS con quelli relativi alla formazione erogata dalle amministrazioni regionali/provinciali, il tasso di copertura nell'anno 2013 risulta pari al 32,0%: poco meno di un apprendista su tre ha potuto usufruire di una formazione pubblica.

Le **risorse impegnate** dalle Regioni e dalle Province Autonome nel 2013 per finanziare il sistema pubblico di formazione per l'apprendistato sono pari a circa 131 milioni di euro, con un decremento del 18,8% rispetto all'anno precedente. Il maggior volume di impegni continua a registrarsi nelle aree del Nord (66,8%), con un peso maggiore delle regioni del Nord Est. Significativo l'incremento delle risorse impegnate dal Centro rispetto al 2012, pari al 46,4%, che ha contribuito a ridurre il divario con il Mezzogiorno: in termini di composizione percentuale gli impegni di spesa delle regioni della Centro nel 2013 rappresentano il 15,4% del totale e quelli delle regioni del mezzogiorno sfiorano il 18%.

Tabella 3 – Risorse impegnate e spese dalle Regioni e Province Autonome per la formazione in apprendistato e capacità di spesa - anni 2012-2013, valori assoluti, variazioni %, quota %

Macro-aree	Impegni 2013	Spese 2013	Variaz. % 2012/13		Capacità di spesa
			Impegni	Spese	
Nord	87.454.455,28	83.163.767,94	-27,5%	-3,0%	95,1%
Nord-Ovest	32.710.774,72	36.570.519,45	-40,8%	10,5%	111,8%
Nord-Est	54.743.680,56	46.593.248,49	-16,4%	-11,5%	85,1%
Centro	20.120.512,65	11.398.252,28	46,4%	-8,6%	56,6%
Mezzogiorno	23.330.600,01	8.039.999,56	-12,9%	41,1%	34,5%
Italia	130.905.567,94	102.602.019,78	-18,8%	-1,3%	78,4%

Fonte: elaborazione Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome

Tra le fonti di finanziamento dell'offerta formativa pubblica per l'apprendistato le risorse nazionali continuano a rappresentare la quota maggiore (67,3%), sebbene con un peso minore di sei punti percentuali rispetto all'anno precedente. A fronte di tale diminuzione, aumenta il

¹ Fra i partecipanti alla formazione classificati come "apprendistato professionalizzante" sono conteggiati giovani assunti con regimi giuridici diversi: quelli con contratto ex art. 4 del TUA, quelli ex art. 49 del d.lgs. 276/03, nonché quelli ancora esistenti ex L. 196/97.

ricorso alle risorse dei Programmi Operativi Regionali (POR), che nel 2013 incidono nella misura del 20,7%, quasi ad evidenziare una necessità di aumentare i tassi di spesa sul POR a conclusione della programmazione sessennale. Valori positivi, anche se più contenuti, si registrano in merito all'utilizzo delle risorse proprie, che rappresentano il 12,2% del totale.

Nel corso del 2013, l'83,7% delle risorse impegnate sono state destinate alle attività per l'apprendistato professionalizzante, oltre 5 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente. Tale diminuzione sembra andare ad appannaggio degli impegni per l'apprendistato per la qualifica ed il diploma professionale, che vedono una variazione positiva del medesimo valore percentuale e rappresentano il 12,7% sul totale. Continuano a rimanere modeste le risorse destinate all'apprendistato di alta formazione e ricerca (0,9%), mentre diminuiscono le risorse destinate alle azioni di sistema. Il quadro della disaggregazione delle risorse regionali si presenta dunque distante rispetto alle indicazioni concordate dalle linee guida per l'apprendistato professionalizzante, approvate in Conferenza permanente Stato-Regioni il 20 febbraio 2014, che attribuivano al contratto professionalizzante non più del 50% delle somme disponibili.

La **spesa complessiva** sostenuta dalle Regioni e Province Autonome nel 2013 per finanziare tutte le attività formative per l'apprendistato è pari ad oltre 102 milioni di euro. Il volume maggiore si concentra nelle regioni del Nord - con un peso dell'81,1% sul totale della spesa - e, in particolare, nell'area del Nord Est (45,4%). Rispetto all'anno precedente le risorse spese nel 2013 registrano una lieve contrazione (1,3%) che interessa per lo più il Centro (-8,6%) ed, in misura minore, il Nord (-3%). Positivo, invece, il trend della spesa nel Mezzogiorno, con un incremento del 41,1%. Rapportando risorse spese e impegnate in uno stesso anno, la capacità di spesa per il 2013 si attesta al 78,4%.

Il quadro economico-finanziario dell'apprendistato viene completato dai dati forniti dal Ministero dell'economia attraverso "La relazione annuale sulla situazione economica del Paese - 2012". Nel corso del 2011 (ultimi dati disponibili) sono stati spesi per l'apprendistato complessivamente 1,7 miliardi di euro, di cui il 93,9% per la copertura delle sottocontribuzioni di imprese e apprendisti e la restante parte per il finanziamento delle attività formative. Nell'ambito della spesa per le politiche del lavoro, l'apprendistato assorbe oltre un terzo delle risorse: infatti il costo sostenuto per le sottocontribuzioni e per la formazione è pari al 39,7% del totale speso per gli incentivi all'occupazione (comprensivi della spesa per la formazione) e rappresenta il 35,4% della spesa totale per le politiche attive del lavoro. L'incidenza dell'investimento in apprendistato sulla spesa complessiva per le politiche attive e passive si attesta al 6,5%.

Il rapporto prova ad aprire una breccia sulla formazione per l'apprendistato erogata su iniziativa delle imprese, presentando un focus sulla **formazione finanziata dai Fondi interprofessionali**. A decorrere dal 1° gennaio 2013 gli apprendisti rientrano a pieno titolo tra i destinatari delle attività sostenute dai Fondi, ma permangono alcune limitazioni al finanziamento della formazione di base e trasversale in conformità alle regole comunitarie sugli aiuti di Stato. Tuttavia le modifiche introdotte non hanno determinato un aumento significativo degli apprendisti formati, che anche negli anni successivi dal 2012 al 2014 (primo trimestre) non superano l'1% del numero complessivo di partecipanti alle attività finanziate dai Fondi.

L'apprendistato professionalizzante

Complessivamente nel 2013 sono stati inseriti in attività formative **140.589 apprendisti** assunti con contratto professionalizzante. Oltre la metà di questi soggetti (61,5%) ha frequentato i soli moduli relativi alle competenze di base e trasversali, mentre i restanti 54.121 giovani hanno partecipato anche agli interventi di formazione tecnico-professionale: si tratta quindi di apprendisti assunti sulla base del d.lgs. 276/03. Il confronto con l'anno precedente mostra, nel 2013, un decremento dei volumi di offerta formativa pari al 6,6%; tuttavia, a fronte di una significativa contrazione dell'occupazione in apprendistato, che ha ridotto l'utenza potenziale del 3,9%, i valori relativi al tasso di copertura restano invariati.

Gli apprendisti che hanno completato l'impegno formativo annuale nel 2013 sono circa 71 su 100, il 2,7% in più rispetto allo scorso anno. Nella maggioranza delle regioni oltre i due terzi degli apprendisti portano a termine il percorso formativo, in sei territori tale percentuale supera l'80% e in due di questi la totalità degli iscritti ha concluso la formazione.

Fra il 2012 e il 2013 pressoché tutte le Regioni e le Province Autonome hanno adottato una disciplina dell'apprendistato professionalizzante o di mestiere secondo le previsioni del D.Lgs. 167/2011, regolamentando l'offerta pubblica finalizzata all'acquisizione di competenze di base e trasversale, interna o esterna all'azienda. Sta completando il processo di implementazione la Puglia, dove la Giunta regionale al 31/12/2014 deve ancora recepire il nuovo regolamento in attuazione della Legge Regionale n. 31 del 22/10/2012. Per il resto nel 2014 le Regioni e le Province Autonome hanno concentrato l'attenzione sull'adeguamento delle regolamentazioni emanate alle nuove indicazioni definite a livello nazionale, prima con l'approvazione delle Linee guida per l'apprendistato professionalizzante e poi con l'approvazione della legge n. 78/2014 di conversione del DL 34/2014.

Al 31/12/2014 il recepimento delle Linee guida è stato formalizzato attraverso specifici atti regionali, in misura più o meno ampia, solo da alcune amministrazioni: Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Marche, Lazio e Campania. Nell'ambito dei provvedimenti elencati non tutti gli elementi oggetto dell'accordo del 20/2/2014 sono stati ripresi. La maggior parte delle regolamentazioni regionali emanate ha recepito le disposizioni nazionali riguardo alla **riduzione delle ore di formazione**, che può variare in base al titolo di studio o alla durata di moduli già completati in precedenti rapporti di apprendistato. In generale, va segnalato che l'effettiva entrata in vigore delle nuove disposizioni è posticipata. Ad esempio, il Piemonte e il Friuli Venezia Giulia dichiarano che i nuovi provvedimenti si applicheranno agli apprendisti assunti dal 1/1/2015, mentre la Lombardia le applica a quelli assunti dal 1/10/2014, anche se su alcuni aspetti si dovrà attendere la revisione dei cataloghi provinciali.

Il quadro del **recepimento della legge 78/2014, di conversione con modificazioni del decreto legge 34/2014**, si discosta di poco da quello tratteggiato in precedenza. L'obbligo, da parte delle Regioni, di comunicare alle aziende le modalità di svolgimento dell'offerta formativa pubblica entro 45 giorni dall'instaurazione del rapporto di lavoro è stato recepito da cinque regioni: Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche. Si tratta di una disposizione che richiede la presenza di un sistema di offerta formativa per gli apprendisti efficiente ed organizzato, in grado di rendere disponibile in tempi brevi un intervento di formazione ogniqualvolta si attiva un contratto di apprendistato. Non è un caso che le Regioni che hanno recepito tale previsione normativa siano quelle che già si avvalgono di un sistema

informatico che facilita la comunicazione immediata tra amministrazione regionale, imprese ed enti di formazione, e che dispongono di un catalogo dell'offerta che assicura la possibilità di interventi ricorrenti e diffusi sul territorio.

Dal momento che la regolamentazione dell'apprendistato professionalizzante è affidata in ampia parte alla contrattazione collettiva, si è voluto verificare gli effetti prodotti sulla contrattazione dal D.L. n. 34/2014 e dalla relativa legge di conversione n. 78/2014. I risultati di un'analisi realizzata su 67 Contratti collettivi nazionali stipulati fino al 31 dicembre 2014 testimoniano della difficoltà di tenere il passo con le innovazioni normative, con la conseguenza che spesso le discipline contrattuali rimangono ancorate a previsioni normative già superate all'atto della stipula dei CCNL stessi. In particolare, dei 7 CCNL siglati nel periodo fra l'entrata in vigore del decreto e la sua conversione in legge, solo uno ha recepito la non obbligatorietà dell'integrazione della formazione professionalizzante con l'offerta formativa pubblica. Dei 44 CCNL firmati dopo l'entrata in vigore della legge n. 78/2014, la maggior parte non ha recepito alcun aspetto della nuova disciplina; 8 recepiscono il riferimento alla redazione del PFI in forma sintetica, ma 4 CCNL reintroducono il termine di 30 giorni dalla stipula del contratto per l'elaborazione del PFI.

Il rapporto contiene due approfondimenti relativi all'apprendistato professionalizzante: uno dedicato alle modalità di riconoscimento e rendicontazione dei costi della formazione pubblica che compara massimali e costi standard dei percorsi fra le Regioni e Province Autonome; il secondo illustra il lavoro di costruzione del Repertorio per l'apprendistato nell'ambito dell'Organismo Tecnico istituito ai sensi dell'art. 6 del TUA.

L'apprendistato per la qualifica e il diploma

Al 31 dicembre 2014 pressoché tutti i territori, ad eccezione della Valle d'Aosta, hanno recepito e disciplinato l'apprendistato per la qualifica ed il diploma professionale. Poco più della metà delle amministrazioni territoriali hanno attuato le proprie discipline attraverso l'emanazione di Avvisi, bandi, Linee guida volti alla definizione di una offerta formativa pubblica per gli apprendisti e all'individuazione dei soggetti attuatori.

Le regolamentazioni della formazione per l'apprendistato di primo livello adottate dalle Regioni e Province Autonome, in termini di articolazione e durata, sono state messe a confronto. Rispetto alla **durata** complessiva del percorso formativo: sei amministrazioni si adeguano al monte ore minimo stabilito nell'Accordo Stato-Regioni (400 ore) e altre sei Regioni uguagliano la durata dei percorsi per la qualifica ed il diploma a quella prevista per i medesimi percorsi a tempo pieno della leFP (990 ore). La durata del percorso formativo viene, inoltre, **articolata in base all'età** dell'apprendista. Alcuni sistemi regionali prevedono, per i giovani under 18, un monte ore di formazione più ampio rispetto a quello definito per i maggiorenni. Pressoché tutti i territori hanno scelto di articolare i percorsi di formazione per gli apprendisti con contratto di primo livello rispetto al luogo e alle modalità di erogazione. La maggior parte delle amministrazioni ha attribuito alla formazione interna all'azienda un peso maggiore, inteso come monte ore dedicato, rispetto a quella esterna, sia per gli apprendisti minorenni sia per gli over 18.

Tra le Regioni che nel 2013 avevano attiva una offerta formativa per gli apprendisti assunti in base all'art. 3 del TUA (Piemonte, Lombardia, P.a. di Bolzano, P.a. di Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna e Marche) solo cinque Amministrazioni hanno avviato le attività formative. Nell'anno 2013 – che è l'anno di riferimento per la raccolta dei dati di monitoraggio dalle Regioni e Province Autonome - gli apprendisti iscritti alle attività formative ex art. 3 d.lgs. 167/2011 sono pari a 3.302 unità, di cui il 47,2% per il conseguimento della qualifica professionale ed il restante 52,8% per il diploma professionale. I livelli di partecipazione alla formazione, ad esclusione della Provincia autonoma di Bolzano, risultano molto contenuti e limitati ad alcuni territori.

I dati forniti dalle amministrazioni e relativi all'annualità 2014, evidenziano una ulteriore crescita dei livelli di partecipazione alle attività formative degli apprendisti assunti con il contratto di apprendistato per la qualifica ed il diploma professionale.

Il rapporto si arricchisce poi di tre approfondimenti: in continuità con i precedenti monitoraggi sull'apprendistato, un focus è dedicato al target specifico dei giovani minori in apprendistato, ricomponendo il quadro dell'occupazione e della formazione nelle diverse tipologie contrattuali; un secondo focus illustra la sperimentazione in corso nella Regione Piemonte; quindi, si presenta il programma Garanzia Giovani, che finanzia misure specifiche volte a promuovere la formazione e l'occupazione dei giovani neet, con una attenzione particolare all'apprendistato.

L'Apprendistato di alta formazione e ricerca

A dicembre 2014 tutte le Regioni hanno recepito le varie finalità dell'apprendistato di alta formazione e ricerca in provvedimenti di ampia portata emanati a seguito dell'approvazione del d.lgs. 167/2011; 17 amministrazioni hanno adottato una disciplina di dettaglio, attraverso accordi con le parti sociali e/o regolamentazioni che introducono elementi aggiuntivi rispetto al quadro nazionale, al fine di promuoverne l'attuazione. Rimangono quattro Regioni - Valle D'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Molise, Campania - in cui la regolamentazione di questa tipologia di apprendistato si limita a ribadire quanto già previsto dalle norme nazionali.

Dieci Regioni hanno emanato specifici avvisi/bandi per il finanziamento e la realizzazione, anche in via sperimentale, dei percorsi formativi previsti dagli accordi di riferimento. La maggior parte degli avvisi riguarda la realizzazione di percorsi in apprendistato per il conseguimento del titolo di dottorato di ricerca e master di I e II livello, mentre soltanto cinque Regioni hanno esteso l'offerta anche alle lauree triennali e magistrali e una Regione ha finalizzato l'avviso all'attivazione di tutti i percorsi previsti dall'art. 5 del D.lgs. 167/2011. Sono invece otto le Regioni che hanno dato attuazione ai percorsi di apprendistato di alta formazione (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Sicilia) e di ricerca (P.A. di Trento e Marche), mentre nella P.A. di Bolzano è attivo dal 2003/2004 un programma di alternanza studio universitario (laurea di I livello) e lavoro in azienda.

Dai dati forniti dalle Regioni e Province autonome, si rileva che sono 508 gli apprendisti iscritti/partecipanti ai corsi-percorsi attivi nel 2013, alcuni dei quali a tutt'oggi ancora in fase di realizzazione. I percorsi programmati per il 2014, invece, coinvolgeranno complessivamente

582 apprendisti. Per l'apprendistato finalizzato all'attività di ricerca si rilevano in tutto tre partecipanti, di cui uno nella P.A. di Trento e due nella Regione Marche.

Nel 2013 il 52,3% del totale degli apprendisti è iscritto/partecipa ai percorsi finalizzati al conseguimento di master di I livello, il 30,2% a quelli di master di II livello, il 10,1% al dottorato di ricerca, il 4,2% alla laurea magistrale, il 3% alla laurea triennale, lo 0,6% per attività di ricerca. Di fatto, la quota di apprendisti in formazione decresce al decrescere del valore del titolo di studio da conseguire, a conferma che con questo tipo di istituto contrattuale si tende ad inserire giovani altamente qualificati, nell'ottica di un ritorno di breve periodo dell'investimento in capitale umano.

In controtendenza, invece, risultano i dati relativi ai corsi programmati per il 2014; essi evidenziano, infatti, un aumento della quota percentuale degli iscritti-partecipanti ai corsi-percorsi di laurea triennale in apprendistato (si passa dal 3% al 12,7%) e all'apprendistato per attività di ricerca (dallo 0,6% al 16,2%). Aumenta anche la quota percentuale degli apprendisti iscritti-partecipanti al dottorato di ricerca (dal 10,1% al 14,4%). Si riduce invece la quota degli apprendisti che sono iscritti-partecipano ai master sia di I (dal 52,3% al 39,0%) che di II livello (dal 30,2% al 16,5%) e alle lauree magistrali (dal 4,2% all'1,2%).

Infine, fra le sperimentazione che sono comunque riconducibili all'apprendistato di alta formazione e ricerca si colloca il progetto di alternanza scuola-lavoro come definita dalla legge n. 128/2013 e realizzata grazie alla collaborazione con ENEL. Le caratteristiche e l'implementazione di tale sperimentazione, che sta coinvolgendo 145 giovani in sette Regioni, sono oggetto di un Focus.